

TEOLOGIA MORALE FONDAMENTALE

La presente segnalazione bibliografica relativa alle opere attinenti alla teologia morale fondamentale si situa in linea di continuità – anche teorica – rispetto alle precedenti, nella convinzione che la maggior parte delle questioni, anche le più antiche e dibattute, attendano ancora oggi di essere adeguatamente pensate e inserite in un quadro compiuto e rigoroso. Sotto questo profilo, molte delle attuali difficoltà nella teologia morale speciale, in particolare nel campo della sessualità e della vita, sono strettamente legate al difetto di impostazione teorica fondamentale. Rimane la netta impressione che la ricerca teologico-morale, anche in Italia, proceda secondo un ordine sparso e senza un nesso articolato con la riflessione teologica fondamentale, sistematica e pratica, soprattutto nel suo profilo spirituale e pastorale.

Un esempio dell'attuale difficile situazione è in **J.F. KEENAN (ed.), *Etica teologica cattolica nella chiesa universale*** (Atti del primo Congresso Interculturale di teologia morale), EDB, Bologna 2009, pp. 376, € 37,00. Il testo pubblica gli atti del primo (coraggioso) convegno mondiale di studiosi di etica cattolica, raccogliendo trenta saggi, di cui sono autori teologi di tutto il mondo. L'opera si struttura in quattro sezioni. Oltre alle parti che affrontano questioni strettamente legate al rapporto tra teologia ed esperienza concreta (parte prima), nel contesto diversificato dei cinque continenti (parte seconda) e nell'orizzonte del difficile rapporto tra globalizzazione e giustizia (parte quarta), è nella terza parte che si affrontano alcuni nodi di maggiore interesse sotto il profilo teologico-morale fondamentale: l'ermeneutica e le fonti dell'etica teologica (231-266), il *sensus fidelium* e il discernimento morale (267-300) e la sfida del pluralismo e il futuro della teologia morale (301-336). Al di là della varietà (ingovernabile) dei contenuti, che attestano la obiettiva mancanza di una *koiné* linguistica e concettuale tra gli studiosi di "etica cattolica" – a cominciare perfino dal nome della disciplina! –, sono di particolare interesse i contributi di M. JUNKER-KENNY, sulla questione ermeneutica in rapporto alla S. Scrittura, la tradizione, l'esperienza e le scienze umane, di P. VALADIER e G. ANGELINI, sul nesso tra *sensus fidelium* e discernimento morale e di E. SCHOCKENHOFF, sulla sfida del pluralismo soprattutto nell'ambito teologico-morale. Considerazioni analoghe possono essere svolte per gli Atti del secondo Congresso mondiale dei teologi morali cattolici del 2010, raccolti in un unico volume con gli Atti del VII Congresso internazionale Redentorista di teologia morale (2010) in **V. VIVA - G. WITASZEK (ed.), *Etica teologica nelle correnti della storia***, Lateran University Press - Editiones Academiae Alfonsianae, Città del Vaticano 2011, pp. 148, € 25,00.

Un altro esempio che illustra bene l'attuale situazione della riflessione teologica morale, anche ma non solo di carattere fondamentale, è il testo curato da **G. DEL MISSIER - A.S. WODKA (ed.), *Le sfide cruciali per la riflessione etica oggi***. Atti dell'VIII Congresso Internazionale Redentorista di Teologia Morale (Aparecida, 27 luglio - 1° agosto 2014), Messaggero, Padova 2015, pp. 176, € 18,00, nel quale si offre la recensione di un recente convegno dei moralisti redentoristi ad Aparecida. Anche a motivo dell'apertura e della genericità del tema dell'assise, cui rispondono le nove relazioni pubblicate negli Atti, questo testo si presenta molto diversificato sia negli approcci, dal confronto con la fenomenologia a quello con le scienze, sia nei temi, dalla infoetica alla neuroetica, dalla povertà alla famiglia, dall'ingiustizia sociale alla benignità pastorale. Sotto il profilo teorico, è particolarmente interessante il contributo di M. MCKEEVER, che opportunamente solleva la questione del rapporto tra

la teologia morale 'classica' e la fenomenologia francese contemporanea, indicando nel tema della 'coscienza' un luogo emblematico per illustrare la fecondità del dialogo.

Per una ricognizione su uno degli aspetti del dibattito attuale è interessante **J.J. PÉREZ-SOBA - P. GAŁUSZKA (ed.), *La rivelazione dell'amore e la risposta della libertà: il profilo di un'etica della fede (DV 5)***, Cantagalli, Siena 2014, pp. 338, € 20,00, che ospita i contributi presentati nel corso del Colloquio di teologia morale presso il Pontificio Istituto Giovanni Paolo II, a Roma (novembre 2013). Dopo la stagione della contrapposizione tra gli autori che sostenevano l'autonomia totale della morale e quelli che si fermavano ad un'etica solo normativa della legge evangelica, l'intento degli editori è di propiziare una riflessione sulla fede, intesa come la risposta dell'uomo alla rivelazione dell'Amore, che ne mostri la relazione costitutiva con la pratica morale. Questa è la tesi proposta nello *status quaestionis* di J.J. PÉREZ-SOBA, su *elarom anu areneg edef aL .(4,6 mR) «avoun ativ anu ni eranimmaC»* (31-77). Al di là dell'intento unitario, la riflessione dei singoli contributi è molto diversificata, sia per qualità teorica sia per coerenza metodologico-sistematica. Da segnalare: il saggio di G. ANGELINI (105-122), sulla fede come forma dell'agire della coscienza, già in senso generalmente antropologico, e quello di J. DE DIOS LARRÙ, sulla *sequela Christi* come categoria fondamentale per qualificare la dimensione pratica della fede, oltre la separazione tra imitazione e sequela (193-209). Per la sua "tecnicità" il testo si raccomanda (solo) ai cultori della disciplina.

Passando alla recensione dei manuali di teologia morale fondamentale, propongo qui di dare conto anzitutto di alcuni testi non più recenti, che però sono rappresentativi di un certo modello di elaborazione teologica. Il primo è il manuale di **K.H. PESCHKE, *Etica cristiana. I. Fondazione della teologia morale***, Urbaniana University Press, Roma 1999, pp. 328, € 20,66, che fa coppia con un altro volume dedicato dallo stesso autore alla Teologia morale speciale. Il testo rispecchia un approccio tradizionale, pur proponendone un tentativo di riformulazione. L'impianto dell'opera assume come punto di partenza la prospettiva del fine ultimo, considerato anche secondo lo specifico della fede e identificato nel Regno di Dio (46ss). Su questo sfondo, l'A. passa alla presentazione delle principali nozioni della morale: la legge, la coscienza, l'opzione fondamentale, la struttura dell'agire morale, il peccato e la conversione, con il (relativo) tema delle virtù. L'orizzonte teorico è quello di un'«etica dell'essere», orientata al fine ultimo che è comune a tutta l'umanità, prima che quello di un'«etica del comportamento» e della norma, anche se il dover-essere viene derivato proprio dall'etica dell'essere. Tutto il discorso procede sotto la (duplice) luce della ragione e della fede (cristiana), che si reduplica in una mera giustapposizione tra etica filosofica e teologia morale, tra ontologia ed escatologia (discendente dalla Rivelazione positiva nell'Antico e nel Nuovo Testamento), tra legge naturale e legge rivelata. Con questi limiti teo-rici il testo si raccomanda solo per addetti ai lavori.

In una linea simile, possiamo ricordare un secondo manuale: **J.L. BRUQUÉS, *Corso di teologia morale fondamentale***, voll. 5, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 2004-2007, rispettivamente pp. 118, 134, 122, 136, 138, costo dei singoli volumetti € 8,00. Come si vede, si tratta di un'opera in cinque parti, (solo) parzialmente tradotta dall'originale francese in tre volumi (1994-2003) e non ancora completata nell'edizione italiana, che prevedeva sette titoli: che cos'è la morale e a che cosa serve (1); le fonti della morale e le tappe storiche (2); creato a immagine di Dio (3); la persona una e molteplice (4); la felicità orizzonte della morale (5); la libertà e la grazia (6); la coscienza (7). L'opera è scolastica, sia per la sua forma didattica e

didascalica, che la rende per certi aspetti simile a un dizionarietto di morale, sia per il suo impianto teorico, che è strettamente legato al tomismo, pur se in un confronto continuo e serrato con la modernità. Significativo, ad esempio, nel secondo volume, sulle fonti della morale, l'accostamento "armonico" tra «la fonte scritturistica» (33-50) e «la fonte razionale: la natura umana» (51-72), secondo il principio più generale dell'accostamento tra la ragione e la fede. L'edizione italiana è corredata, nel IV e V volume, delle appendici di Mariella LORENZINI. Per il taglio e gli argomenti anche quest'opera si raccomanda solo agli addetti ai lavori.

Con un occhio al passato, il terzo testo che segnalo non appartiene propriamente all'ambito dei manuali, ma è una raccolta postuma di saggi, scritti da un teologo operante negli anni '80-'90 e di indubbio interesse teorico: **G.C. VENDRAME, *Relazioni di accoglienza e dono di agape***, Cittadella, Assisi 2014, pp. 232, € 16,80. Il volume propone sette contributi, quasi tutti non pubblicati, più un capitolo della tesi di dottorato. Il primo elemento di interesse di quest'opera è rappresentato dalla metodologia fenomenologica, nella quale l'A. riconosce all'esperienza della coscienza, che si attua nel drammatico processo del riconoscimento, di essere il punto di avvio di qualsiasi riflessione etica. Un secondo aspetto interessante è costituito dalla riflessione sull'esperienza morale del cristiano, nella quale Vendrame mette a tema il costitutivo ma irriducibile nesso tra fede e morale. Un terzo elemento sottolineato dall'A., soprattutto negli articoli *La sfida del nichilismo, I laici nella Chiesa e nella società* e *Il cammino della nostra chiesa*, è il carattere comunitario e sociale dell'esperienza pratica del credente. Pur essendo passato molto tempo dalla loro scrittura, le riflessioni qui raccolte mantengono una loro attualità, perché toccano alcuni dei nodi più rilevanti della teologia morale: il nesso tra universale e particolare, primato di Dio e compagnia degli uomini, esperienza umana e obbedienza della fede, secondo una virtuosa circolarità tra la fedeltà alla storia e il rigore critico della ricerca riflessa.

Concludiamo questa recensione con alcuni manuali di carattere fondamentale più recenti, pubblicati negli ultimi due anni. Qui troviamo le impostazioni più varie, nel metodo, nelle forme e nei contenuti tematici.

G. PIANA, *Introduzione all'etica cristiana* (Giornale di Teologia, 367), Queriniana, Brescia 2014, pp. 256, € 15,50. In forma sintetica e quasi a mo' di bilancio di una lunghissima produzione sui più diversi temi morali, l'A. presenta un'introduzione all'etica cristiana (di fatto, cattolica). Sorvolando sulla storia della teologia morale, dopo una brevissima introduzione dedicata alla crisi attuale dell'etica, Piana propone una sommaria presentazione della morale nella S. Scrittura e una successiva più articolata proposta su «I presupposti teologici». Nella seconda parte riprende alcune delle tradizionali e classiche categorie interpretative della morale. La riflessione è ragionata, intelligente, equilibrata, frutto di una notevole esperienza nel campo e questo la raccomanda come una prima introduzione. Manca tuttavia un taglio teorico che sia realmente unitario in modo da pensare l'esperienza morale in modo sintetico, al di là della mera giustapposizione di fede/morale, persona/agire, conoscenza/libertà, trascendentale/categoriale, umano/cristiano, coscienza/norma, legge naturale/legge nuova. Dello stesso autore, più recentemente, segnalo **ID., *La casa sulla roccia. L'etica evangelica tra radicalità e misericordia***, Cittadella, Assisi 2015, pp. 220, € 16,80. Pubblicando articoli già apparsi in *Servitium* e *Credere oggi*, questo testo assume inevitabilmente un carattere eterogeneo, frammentario e poco sistematico. L'A. propone (legittimamente) di superare l'opposizione tra l'estremo di un richiamo indulgente alla varietà delle situazioni e di un assetto

valoriale normativo rigido che imponga un'etica assoluta e impraticabile, ma è dubbio che l'equilibrio – indeterminato e soltanto nominalistico – tra la coppia di radicalità e misericordia possa costituire la chiave teorica per un ripensamento complessivo dell'impianto morale.

Alcuni altri manuali ripropongono l'impostazione più classica. È il caso di **G.L. GUERZONI, *I fondamenti della morale cristiana***, Jaca Book, Milano 2013, pp. 208, € 26,00, un testo che intende impostare la riflessione sulla carità e l'agire virtuoso, nell'obiettivo dichiarato di «superare una presentazione della morale centrata sul concetto di coscienza e implicitamente sull'opposizione tra legge e libertà» (1). Così espressa, l'intenzione è poco perspicua, a meno di rimanere nell'ottica che vorrebbe superare. Infatti, come dice esplicitamente l'autore, il concetto di legge naturale, che è la verità sul bene da compiere, conosciuta dalla ragione pratica, è «la chiave di volta di tutto il discorso morale» (1). Il dover-essere deriva dall'essere, l'agire buono si radica sulla natura umana. A questo, sul piano teologico, si aggiunge l'aiuto della grazia divina, compiuta nella legge nuova del vangelo, cui l'uomo è chiamato a rispondere. Dopo due capitoli dedicati all'insegnamento della morale della Scrittura (17-37) e alla storia della teologia morale (39-71), vengono riprese in modo ordinato, ragionato e coerente le principali categorie dell'esperienza morale. Aggiornato in chiave 'personalista', con frequenti richiami al magistero, il manuale si muove in un quadro teorico scolastico – nel senso specifico – nel quale il livello della ragione e della fede rimangono giustapposti, postulandone la convergenza.

Non presentano particolari elementi di novità nemmeno **M. COZZOLI, *La vita in Cristo, catechismo della morale cristiana***, EDB, Bologna 2014, pp. 236, € 18,00 e **G. CESAREO, *Battesimo e vita morale. L'ethos dell'uomo nuovo in Cristo***, Miscellanea Francescana, Roma 2014, pp. 286, € 16,00. Il primo presenta la vita morale in modo didattico, agile e fin troppo divulgativo, traendo spunto da 100 temi attinti alla terza parte del Catechismo della Chiesa cattolica. Il secondo si sgancia completamente dai contenuti e dalla forma del manuale, lasciandosi ispirare dalla tradizione monastica e bonaventuriana delle *Tre vie*, purgativa, illuminativa e unitiva. Presentando alcuni temi della vita morale cristiana, il testo sottolinea fortemente – con accenti di paradossale estrinsecismo rispetto all'umano – il carattere teologale dell'etica e il rapporto tra questa e il sacramento del Battesimo, considerato come principio della vita radicalmente nuova in Cristo.

In questa rassegna bibliografica darò conto infine di una recente mia pubblicazione: **M. CHIODI, *Teologia morale fondamentale***, Queriniana, Brescia 2014, pp. 580, € 38,00. Si tratta del primo volume di una nuova collana, edita dalla Queriniana e curata da M. Chiodi e da P.D. Guenzi, intitolata *Nuovo Corso di Teologia Morale*, che nasce con l'intento (ambizioso) di sostituire l'antica (ormai datata) collana, sempre della Queriniana, *Corso di morale*, a cura di G. Piana e T. Goffi. L'opera è scandita in due grandi parti. Nella prima si procede dall'interpretazione dell'esperienza culturale post-moderna e moderna, considerata nei suoi risvolti pratici e nelle linee di fondo teoriche. Alla lettura del tempo presente segue un lungo capitolo dedicato alla tradizione teologico-morale (72-208). Questa sezione di carattere storico precede i due capitoli sul rapporto tra fede e morale nell'Antico (209-272) e nel Nuovo Testamento (272-333), con cui si conclude la prima parte, nella convinzione che solo a partire dalla contestualizzazione nella cultura attuale e dalla ricostruzione della lunga tradizione di pensiero che ci ha preceduto, si possa accedere alla Rivelazione veterotestamentaria e al suo compimento cristologico. Su questo sfondo, nell'intento di pensare oggi le forme pratiche della testimonianza credente, la seconda parte del

volume propone una ripresa sistematica delle categorie fondamentali del vissuto morale, considerandole a procedere dall'esperienza universale della coscienza: i rapporti tra la coscienza credente, il magistero ecclesiastico e la teologia; tra la coscienza e la cultura, la coscienza e la norma; tra la coscienza, il peccato e la conversione e infine la coscienza e la virtù. Proposta come la categoria sintetica, la coscienza viene a designare la forma morale costitutiva dell'identità del soggetto, inteso nella sua originaria relazione all'altro, inclusa la relazione all'Origine. Oltre e più che un manuale, senza tuttavia trascurare l'attenzione didattica, questo testo si presenta come un tentativo – di cui giudicheranno i critici – di articolare l'esperienza morale costitutiva dell'uomo, nella sua originaria valenza teologica e nel suo rapporto costitutivo ma indeducibile alla Rivelazione cristologica.

Prof. Maurizio Chiodi